

La violenza contro le donne e la violenza domestica: un progetto per sensibilizzare, educare e formare

Progetto formativo finanziato dalla Fondazione CRT

Laboratorio Studi di Genere 2020/2021

Violenza intrafamigliare tra intimità e fattori socio-culturali

Docenti:

Prof.ssa Norma De Piccoli (professoressa di psicologia sociale e psicologia di comunità, Unito)

Dott.ssa Mary Nicotra (psicoterapeuta)

Data: 07/10/2020

Se sei una vittima di violenza ci deprezzi l'immobile

**Meglio i mafiosi che le donne vittime di violenza.
E' la protesta di un quartiere romano per l'assegnazione a 'Telefono Rosa' di un immobile sequestrato alla mafia**



...è accaduto la scorsa settimana.....



UNA PROSPETTIVA ECOLOGICA

- ▶ Violenza domestica come una “faccenda pubblica” e non una questione privata.
- ▶ Una analisi sistematica sul tema ha rilevato che il fenomeno si spiega facendo riferimento a differenti ambiti o livelli: individuale, sociale, relazionale – spec. familiare - e a livello della comunità locale) (FRA European Union Agency for Fundamental rights, Violence against women: an EU-wide survey, 2015, p. 52)
- ▶ E' importante pertanto indagare come la violenza possa essere incorporata nelle culture (Vandello & Cohen, 2003) Anche alla luce del fatto che aspetti psicopatologici individuali, uso di sostanze e stressor sociali possono accompagnare l'abuso, ma non costituiscono LA causa in sè (Miller & Wellford, 1997; Peters, 2008).



...ovvero...indagare atteggiamenti, percezioni, rappresentazioni

- ▶ Gli atteggiamenti esprimono conoscenze e valori individuali e sono il riflesso di credenze, valori dominanti e norme sociali (quali ad esempio gli aspetti riferiti alla cultura, vista come una macrostruttura di credenze e percezioni soggettive) (Fra, 2015)
- ▶ Comprendere il senso comune che caratterizza atteggiamenti, percezione e valutazioni sulla IPV è importante in quanto l'accettazione della IPV crea un clima sociale che incoraggia questo tipo di violenza (Archer and Graham-Kevan 2003; Capezza and Arriaga 2008b).



► Teorie femministe e la teoria dell'attribuzione difensiva

- La prospettiva femminista colloca IPV all'interno delle strutture storiche, culturali e ideologiche associate al patriarcato. Ovvero, ha le sue radici all'interno del contesto strutturale che organizza le relazioni sociali in modo gerarchico tra uomini e donne.
- Pertanto l'IPV è vista una manifestazione delle ineguaglianze di genere e come un meccanismo di controllo e di subordinazione della donna. La violenza patriarcale contro le donne sarebbe quindi sostenuta dai miti che legittimano la violenza (Burt, 1980; Giger, Goncalves, & Almeida, 2016)
- Secondo la teoria dell'attribuzione difensiva, quando le situazioni hanno una rilevanza personale per i soggetti, questi usano attribuzioni di responsabilità come parte di una difesa psicologica contro la minaccia cognitiva e affettiva (Burger, 1981). Le persone sono motivate a biasimare la vittima al fine di difendere se stessi dall'idea di aver causato l'evento. Le attribuzioni difensive possono anche essere viste come una manifestazione del bisogno di percepire gli eventi come ordinati e controllabili in un "mondo giusto" (Lerner, 1980), in cui le persone ottengono ciò di cui hanno bisogno (o hanno ciò che si meritano).



...un esperimento sociale.....

➤ <https://www.youtube.com/watch?v=KraFWoMUElo>




Legittimare I Miti della Violenza Domestica

credenze stereotipiche relative alla violenza domestica, sono generalmente false, ma estesamente e persistentemente condivise. Hanno la funzione di minimizzare, negare o giustificare l'aggressione fisica nei confronti della partner (Peters, 2003, 2008)

Questi miti legittimano l'IPV in tre modi:

- . Minimizzando la gravità e l'estensione del fenomeno (es. "La violenza domestica non coinvolge molte persone")
- . Considerando la vittima responsabile dell'abuso subito ("Le donne sono solite provocare i loro partner")
- . Scusando (esonerando) il soggetto violento ("egli è stato probabilmente abusato da piccolo")


riducono il sostegno sociale a favore delle sopravvissute, che non sono quindi considerate vittime innocenti poiché hanno deciso, consciamente o inconsciamente, di essere picchiate e comunque avrebbero potuto evitare la violenza

- 
- La persistenza dei miti relativi alla violenza domestica conferma la loro funzione psicologica e sociale (Peters, 2008).
 - A livello sociale, essi sostengono il patriarcato e contribuiscono all'accettazione e legittimazione dell'IPV. A livello psicologico, assumono per l'individuo un ruolo difensivo in quanto riducono la minaccia di pericolo per le donne, proteggendole dalla minaccia di essere una potenziale vittima circoscrivendo l'IPV a un ristretto gruppo di persone; inoltre riducono il sentimento di vergogna da parte degli uomini, in quanto essi proteggono l'identità di gruppo e il Sistema paternalistico evitando di vedere se stessi come potenziali aggressori (Giger et al., 2016). (Lealurain, et al., 2019)



Aspetti psicosociali correlati alla IPV. L'ESSENZIALISMO

- ▶ Una categoria è considerata essenziale se è relativamente stabile, immutabile, probabile che sia presente alla nascita e su base biologica. Pertanto, nel regno del genere, l'essentialismo suggerirebbe che le differenze tra maschi e femmine sono stabili, immutabili, fissate alla nascita e dovute a differenze biologiche piuttosto che a fattori ambientali. Sebbene l'essentialismo sia spesso criticato come biologicamente inaccurato (Bohan 1993; Mayr 1991; Sober 1994; Wilson 1999), tuttavia persiste nel ragionamento quotidiano



L'essenzialismo è correlato agli stereotipi e gioca un ruolo chiave nell'identificare le caratteristiche centrali di una categoria (Bastian e Haslam 2006; Yzerbyt e Rocher 2002). Demoulin et al. (2006) notano che l'essenzialismo influenza il pregiudizio, le differenze percepite tra i gruppi, le attribuzioni di disposizione e la giustificazione delle disuguaglianze sociali.

Disimpegno morale (non indagato nell'ambito dell'IPV, ma della violenza sessuale)

- ▶ L'uso della forza da parte degli uomini a scopo di conquista sessuale e le strategie cognitive adottate (ad esempio, disimpegno morale), possono aumentare la percezione che la violenza sessuale sia giustificabile e sfociare in una cultura della tolleranza. Quindi uomini che offendono sessualmente potrebbero semplicemente essere disinibiti dalle conseguenze morali dei loro comportamenti (Shaw, Quezada e Zárate, 2011), poiché possono trovare gli elementi di cui hanno bisogno (cioè le norme sociali) per riaffermare la correttezza dei loro valori morali e del concetto di sé (Scarpa, Pina, 2018).
- ▶ Ricerche recenti hanno infatti suggerito che gli uomini sessualmente violenti non mancano di autocontrollo, non hanno una morale fondamentalmente negativa e non sono necessariamente guidati da patologie cliniche (Vecina et al., 2015): essi tendono a presentare un forte senso di convinzione morale e un forte senso di sé




Le strategie di Disimpegno Morale

- ▶ *ridefinizione del comportamento* ristrutturando cognitivamente il comportamento riprovevole per sfuggire alle o minimizzare la responsabilità sotto forma di giustificazione morale (definendo il comportamento come nobile o difendibile), confronto palliativo (riscattare un comportamento sbagliato confrontandolo con i reati più gravi commessi da altri) l'etichettatura eufemistica (linguaggio igienizzante per rendere il comportamento meno offensivo);
- ▶ ignorare le conseguenze *minimizzando, ignorando e distorcendo le conseguenze* del comportamento;
- ▶ *incolpare o disumanizzare le vittime*;
- ▶ *spostare o diffondere responsabilità* (Feist & Feist, 2009; Bandura, 1999)




Disimpegno Morale

Come notato da Bandura (1986, 1990 e 1999), le strategie di disimpegno morale potrebbero essere incarnate nei miti dello stupro, consentendo così alle persone di impegnarsi in comportamenti sessualmente aggressivi, senza alcuna minaccia alla loro autostima morale (Page & Pina, 2015).



Per introdurre il tema degli stereotipi e del sessismo

- ▶ <https://www.youtube.com/watch?v=jDW1QvuY7EE>



Sessismo ambivalente: la sottile linea d'ombra degli stereotipi

- Sessismo (ambivalente). La teoria del sessismo ambivalente (Glick & Fiske, 1996, 2001) distingue un sessismo **ostile** da un sessismo **benevolente**. Mentre il primo è più facile da smascherare perché corrisponde a un'idea negativa vecchio stampo delle donne, il secondo appare come un insieme di atteggiamenti positivi. Nel sessismo benevolente le donne sono considerate come esseri preziosi ma fragili, bisognose della protezione e della cura degli uomini. Questa forma di sessismo può essere sostenuta dalle donne stesse, che sceglieranno in tal caso di conformarsi con più probabilità a ruoli di genere tradizionali e subordinati.




Ostilità e benevolenza verso le donne: il bastone e la carota

- ▶ Il sessismo **benevolente** è la «carota», volto a coinvolgere la donna ad assumere i ruoli tradizionali, così viene ricompensata e valorizzata
- ▶ Il **sessismo** ostile è il «bastone» usato per punirla nel caso in cui non corrisponda alle attese previste



SESSISMO E VIOLENZA INTRAFAMIGLIARE

- 
- ▶ Le ricerche sugli atteggiamenti riferiti alla Violenza intima hanno dimostrato che atteggiamenti verso i ruoli di genere tradizionali sono associati ad una maggiore accettazione della IPV (vedi la revisione di Flood & Pease, 2009).
 - ▶ Nello stessa direzione, si è dimostrato che coloro che riportano atteggiamenti sessisti riportano anche una maggiore accettazione nei confronti della IPV ((Glick, Sakalli-Ugurlu, Ferreira, & de Souza, 2002; Hammond & Overall, 2013; Overall, Sibley, & Tan, 2011; Sakall, 2001). In particolare, secondo Glick and Fiske (1996), gli uomini che riportano un elevato sessismo ostile verso le donne vedono tendenzialmente le relazioni intime come un contesto di competizione per il potere e il controllo.
 - ▶ Il sessismo avrebbe la funzione di legittimare la violenza del partner verso la donna (Glick et al., 2002) e di aumentare la probabilità di percepire una ipotetica violenza domestica come un incidente non così grave (Yamawaki, Ostenson, & Brown, 2009).
 - ▶ Inoltre, altre ricerche hanno dimostrato che i soggetti maggiormente sessisti accettano più facilmente che la violenza costituisca un approccio legittimo nella soluzione di problemi nelle relazioni interpersonali (e.g., Forbes, Adams-Curtis, & White, 2004). (In Herrero, et al., 2017)



Le ragioni della persistenza di questo tipo di violenza e le barriere alla richiesta di aiuto

- ▶ Molte di queste barriere trovano origine nelle credenze, nelle norme e nei valori di riferimento (Liang, Goodman, Tummala-Narra, & Weintraub, 2005).
- ▶ Diversi studi hanno indagato gli atteggiamenti negativi nei confronti delle “sopravvissute” all’IPV.
- ▶ Da un lato è stata rilevata la credenza secondo cui le donne abbiano trattato gli uomini con qualche dose di violenza, o che la donna avrebbe anche potuto scappare dalla relazione violenta “se veramente l’avesse voluto” (Worden & Carlson, 2005; see also Policastro & Payne, 2013).
- ▶ Queste credenze contribuiscono al non riconoscimento, o all’accettazione, della IPV e condizionano i giudizi nei confronti delle sopravvissute (Baldry & Pagliaro, 2014; Taylor & Sorenson, 2005).
- ▶ Inoltre concorrono a ridurre il sostegno sociale a favore delle donne e hanno un ruolo rilevante nel modo con cui si risponde a questa violenza (Flood & Pease, 2009).



Quali possibili risposte? Il ruolo «degli altri»

- ▶ Quando si fa riferimento alla prevenzione dell'IPV, il comportamento dei bystander (astanti) è molto rilevante (Latané e Darley, 1970). I/Le bystander sono terze parti che assistono a situazioni in cui esiste potenzialmente un alto rischio di violenza, le cui reazioni possono variare. Il contesto e le norme sociali giocano un ruolo importante nel condannare o condonare queste forme di violenza; fattori contestuali, come l'infedeltà della vittima o l'abuso di alcol da parte del perpetratore, hanno dimostrato di svolgere un ruolo nell'attribuzione della responsabilità alla vittima (Baldry, 1996).
- ▶ Recentemente, è stata prestata attenzione alle convinzioni e al ruolo degli astanti nell'influenzare il comportamento di aiuto nella violenza domestica e negli scenari IPV (Baldry e Pagliaro, 2014; Baldry et al., 2015; Frye et al., 2012). Baldry e Pagliaro (2014), a questo proposito, sostengono che la reazione dei bystander dipende da fattori sia personali sia sociali.
- ▶ Il ruolo dei/delle bystander diventa cruciale influenzando la percezione dell'autore e della vittima della gravità dell'abuso (Baldry et al., 2015; Pavlou e Knowles, 2001; Pierce e Harris, 1993; Witte et al., 2006). Taylor e Susan (2005) hanno sostenuto che i giudizi sulla colpa e la responsabilità per l'IPV possono influenzare i risultati e le soluzioni dell'IPV. Ad esempio, Piliavin et al. (1969) sostengono che se le persone percepiscono una persona come responsabile della propria disgrazia, è meno probabile che le venga prestato aiuto.



Adesione agli stereotipi sessisti



Giustificazione del sistema circa
le differenze di genere



Diversa percezione e valutazione di
comportamenti sessisti



Diversa disponibilità ad intervenire



Ovvero:

necessità di cambiare gli atteggiamenti per cambiare i comportamenti e
cambiare il nostro agire per modificare gli stereotipi



..ancora sulla violenza nelle relazioni intime

► <https://www.youtube.com/watch?v=NoaW5eTN7nw>

Cortellesi

